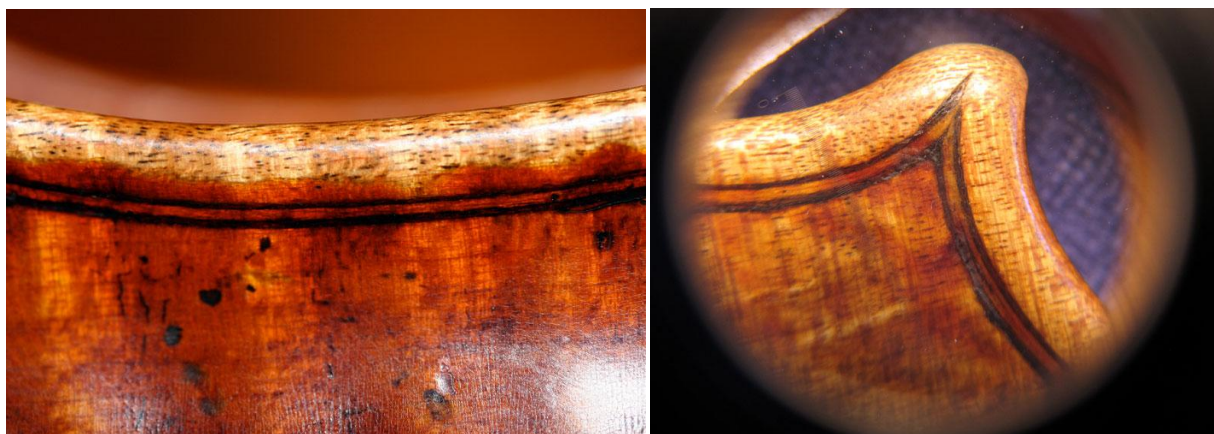


## IL FILETTO

Il filetto è il nome dell'intarsio bianco e nero tradizionalmente utilizzato dalla maggior parte dei liutai classici. Oltre al suo aspetto decorativo, protegge anche le tavole. Correndo trasversalmente alla venatura, all'estremità superiore e inferiore, impedisce che un forte impatto sul bordo dello strumento si propaghi lungo la venatura, formando una crepa.

Storicamente, il filetto presenta un'ampia varietà di materiali, spessori e colorazioni.

Si possono trovare diverse specie di legno: acero, pero, pioppo, noce, faggio, fusaggine, bosso, ebano ecc. La tradizione olandese prevedeva l'uso dei fanoni di balena. I liutai della scuola napoletana hanno spesso utilizzato la carta: la città era all'epoca un importante centro di produzione della carta. Occasionalmente si vedono filetti solo graffiati e riempiti di inchiostro nero; mi viene in mente la famiglia Testore: fa risparmiare tempo. Stradivari ha utilizzato il pioppo per la sezione centrale bianca e il pero tinto di nero per i lati scuri. Il materiale scelto influisce sull'aspetto finale, ma anche sulla praticità d'uso: poiché le strisce vengono piegate in una forma simile alle nervature di un ferro da piegatura a caldo, è piacevole lavorare con un materiale flessibile. L'ebano, ad esempio, essendo fragile, rende la piegatura una grande sfida e, una volta piegato e incastrato, conferisce un aspetto molto rigido alle linee e un aspetto forte per il suo colore nero intrinseco: l'ebano era tradizionalmente utilizzato da alcuni liutai francesi.



Qui sopra ci sono due foto di violini Guarneri del Gesu del 1736 e del 1740. I filetti Del Gesu presentano solitamente variazioni di spessore e il materiale utilizzato ha un aspetto e una sensazione morbidi, che sembrano piegarsi alle leggere irregolarità della scanalatura.

Qui sotto potete vedere alcuni esempi di filettature di scuola bresciana, una viola Gasparo da Salò e un violino Maggini. Realizzate e inserite in modo piuttosto grezzo, ma che si abbinano perfettamente al resto dello strumento, hanno un loro fascino!



Infine, una punta di un violino Stradivari. La larghezza e il colore della striscia nera danno un'impressione forte e accentuano piacevolmente le linee del contorno. C'è un piccolo pasticcio nella punta, si noti l'uso di stucco nero per riempire le fessure. Osservando il filetto nel dettaglio si notano imperfezioni ed errori, ma da lontano l'impressione è eccellente. Un po' come un dipinto a olio di un maestro, che non ha senso se osservato singolarmente, ma è magnifico se osservato da una certa distanza.



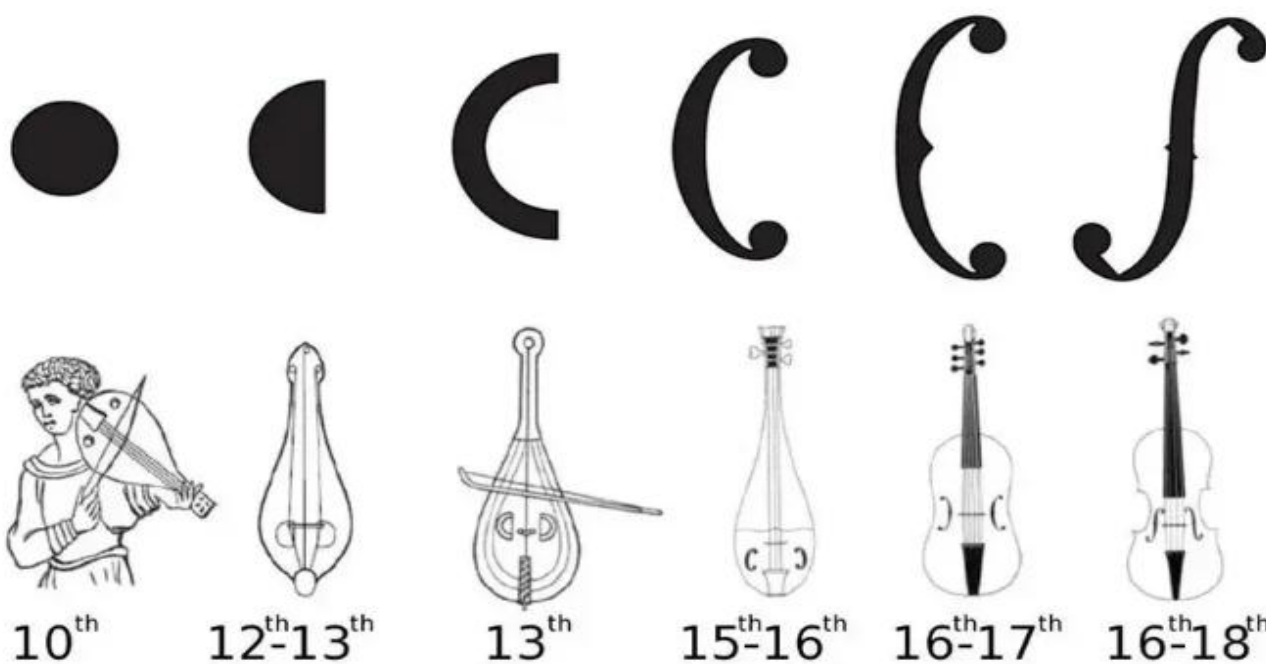
**I FORI ARMONICI**

In gergo denominate “effe”, per via del loro design, i fori armonici rappresentano il simbolo forse più emblematico dello strumento ad arco assieme al riccio.



La loro funzione è molteplice, oltre che determinare la posizione del ponticello, che viene posizionato esattamente nel loro centro, tra le tacche, le effe sono un'apertura nella cassa armonica dello strumento permettendo lo scambio d'aria con l'esterno determinandone la pressione sonora, inoltre tagliando la struttura dell'abete ne permettono un movimento ed una oscillazione più ampia.

I primi strumenti ad arco, come la ribeca o i membri della famiglia delle viole da gamba, avevano delle C rovesciate. Chi ha avuto la brillante idea di girare l'occhio superiore, trasformando una C in una F?



Ecco alcuni esempi di effe:



Queste di sinistra appartengono ad uno strumento di Andrea Amati, capostipite della tradizione cremonese. Il loro design è semplice, di base sono due cerchi collegati e sono caratterizzate da una paletta molto esile. Le tacche in questo esempio sono molto ampie e sono fuse con lo stelo centrale. A destra delle effe Gasparo da Salò, scuola bresciana, molto accattivanti e grezze.

Qui sotto potete apprezzare la differenza tra due effe di Guarneri del Gesù (a sinistra) e quelle di Stradivari (a destra), siamo nel periodo d'oro della liuteria cremonese.



## PASSIAMO ALLA PRATICA

### - Passaggi principali della filettatura

#### 1. Determinare la distanza dal bordo in base al modello

Cercando di capire come cadono i filetti in punta si regola la distanza dal bordo e quindi si imposta il filettatore per incidere il limite esterno del filetto. Di solito poco meno di 4 mm.

#### 2. Determinare lo spessore del filetto

Si regola il filettatore per incidere la linea interna del filetto, che ne determina lo spessore.

#### 3. Incisione a coltello

Si pratica un'incisione lungo i piccoli tagli tracciati dal filettatore. Si incide a coltello per la profondità desiderata (1,5 mm).

#### 4. Liberare il canale del filetto

Con l'utilizzo di un bedano si toglie il legno tra le due incisioni del coltello. Occhio al triangolino che si forma in punta, è molto fragile!

#### 5. Inserimento del filetto

Dopo aver piegato a caldo i filetti si intagliano le estremità per farli combaciare sulle punte e curarne il caratteristico baffetto. Ora si possono incollare.

#### 6. Finitura

Una volta incollati verrà rimosso l'eccesso di filetto a sgorbia.

### - Passaggi principali del taglio dei fori armonici

#### 1. Definire la forma e la posizione:

La forma e la posizione dei fori sono fondamentali per determinare le caratteristiche sonore dello strumento. La distanza degli occhi superiori è di circa 42 mm, la parte superiore dell'occhio inferiore sta all'altezza della parte più bassa del filetto delle c.

Vengono scelti in base al tipo di suono desiderato e al modello di riferimento.

#### 2. Taglio e sagomatura:

Si bucano dapprima gli occhi, a seguire si tagliano li steli a traforo.

#### 3. Lavorazione e rifinitura:

Dopo il taglio, i bordi dei fori vengono rifiniti a coltello e lime. Per ultimo si piazzano le tacche.